

Modena e non solo. "Creativi d'Emilia" di successo Perché siamo il centro del talento

LINK: <https://www.gazzettadimodena.it/modena/cronaca/2022/07/24/news/modena-e-non-solo-creativi-d-emilia-di-successo-perche-siamo-il-centro-del-ta...>



Modena e non solo. "Creativi d'Emilia" di successo Perché siamo il centro del talento Nele libro di Vanni Codeluppi nove personaggi per dimostrare la sua tesi Serie di fuoriclasse, tutti del territorio e tutti accomunati da un estro, nato in modo particolare 24 luglio 2022 Cristiana Minelli i Cristiana Minelli «Creativi d'Emilia» di Vanni Codeluppi (pp. 104, € 12,00, **Carocci** editore, postfazione di Marco Belpoliti), è un libro che - parola di sociologo - apparenta nove artisti fuoriclasse, tutti del territorio e tutti accomunati da un estro, dirompente, originato da uno scossone. Cosa hanno in comune Vasco Rossi, Federico Fellini, Luciano Ligabue, Massimo Zamboni, Giorgio Armani, Gianni Celati, Giovanni Lindo Ferretti, Luigi Ghirri ed Emanuele Pirella? Un rocker, anzi due, ancora orgogliosamente sul palco, un fotografo, inimitabile, che (magistralmente) ha

restituito la terra d'Emilia alla sua integrità, uno scrittore che non ha bisogno di presentazioni, un regista talmente unico che un aggettivo porta il suo nome, due icone del punk, un pubblicitario e vignettista istrionico e di gran fama e, last but not least, il re delle passerelle di tutti i tempi? Non solo sono emiliani, ma, secondo l'autore - docente di sociologia dei media allo Iulm di Milano e direttore del Centro Internazionale di studi sulla comunicazione, la creatività e i consumi dell'Università di Modena e Reggio Emilia - la loro arte è scaturita da un terremoto creativo. Cioè è stata scatenata da un evento traumatico positivo, capace di «modificare e innovare la realtà delle cose». Secondo l'autore hanno avuto tutti uno speciale «rapporto con una propria personale "scossa di terremoto" di tipo simbolico da cui si è generata la loro creatività». Sono (magnifici) «esemplari di un certo mondo creativo

emiliano-romagnolo». Che la nostra, dal punto di vista del genio, sia una terra fertile è cosa nota. Una specie di triangolo delle Bermuda (di terra, ma anche di mare) del successo associato al talento. Il perché? Bisogna andarlo a cercare fra le righe. Piccola carta di identità delle celeb di casa nostra: Federico Fellini è nato a Rimini il 20 gennaio 1920, Vasco Rossi è nato a Zocca (Modena) il 7 febbraio 1952, Luciano Ligabue è di Correggio (Reggio Emilia), classe 1960, Luigi Ghirri è nato a Fellegara di Scandiano (Reggio Emilia) il 5 gennaio 1943. Gianni Celati è nato a Sondrio il 10 gennaio 1937, ma, per motivi di lavoro del padre, e si è formato a Ferrara e Bologna. Giovanni Lindo Ferretti è nato a Cerreto Alpi (Reggio Emilia) il 9 settembre 1953. Massimo Zamboni ed Emanuele Pirella sono entrambi di Reggio Emilia, e sono nati, rispettivamente, nel 1957 e nel '40. Giorgio Armani è nato a Piacenza

l'11 luglio 1934. Fellini, a sei anni, sulle ginocchia del padre, al cinema Fulgor, è stato folgorato da «Maciste all'Inferno». «C'era un omaccione seminudo, una specie di facchino all'Inferno - - ed era un inferno affascinantissimo popolato da donnone con gli occhioni bistrati dai seni generosi. Credo che quell'immagine di queste abitatrici infernali che cercavano di concupire Maciste che parlava muovendo le sopracciglia sia il debito vero che ho con il Cinema, perché in tutti i film rimetto sempre quel tipo di donne lì: formose ed affascinanti. Posso dire che è il film che mi ha influenzato per sempre». Per dire. Poi si possono aggiungere il rifiuto vissuto da Vasco Rossi quando giovanissimo si è trovato a dovere affrontare i suoi coetanei (di città) in collegio, probabilmente lo schiaffo creativo iniziale del rocker di Zocca. A questo proposito si legge: «Ho scritto quella canzone perché l'esclusione l'ho provata sulla mia pelle. Io ho sofferto moltissimo questa sensazione, forse anche perché quando sono andato a Modena in collegio a 13 anni ero considerato "il montanaro", quello di serie B, che "venivagiù con la piena". . Scosse telluriche anche per Ligabue: «A sette-otto anni ,i ragazzi

"grandi", nel jukebox i Beatles, Dylan, gli Stones, Elvis, l'Equipe 84, Celentano, Paoli, i Nomadi, Mina e compagnia bella. Quasi sempre mi ci perdevo e rientravo col buio, beccandomi le urla di mia madre. . Luigi Ghirri e Gianni Celati Vanni Codeluppi li analizza quasi a braccetto, dato che, tra l'altro hanno anche collaborato per il libro fotografico «Viaggio in Italia». Massimo Zamboni e Giovanni Lindo Ferretti - anche qui trait d'union con Ghirri per l'album «Epica, Etica, Etnica, Pathos» - sono gli epigoni del punk emiliano, la musica di rottura del territorio. Pirella e Armani gli emiliani, diversamente geniali, che han fatto fortuna nell'universo. Perché il bacino emiliano è tanto fertile?. Per Belpoliti, che firma la postfazione, «perché l' Emilia è la cerniera d'Italia, è la zip che unisce o separa, a seconda dei casi, .l © RIPRODUZIONE RISERVATA